Oltre ad Asti e Alessandria coinvolte altre province piemontesi, liguri e lombarde

Lepri "taroccate" e a rischio malattie

Acquistate nei Paesi del'Est e senza controllo sanitario, indagano i carabinieri del Nas

il caso

SELMA CHIOSSO
E MASSIMO COPPERO
ASTI

È finito il tempo della «lepre sul cuccio», vale a dire nascosta dietro una zolla, la sua camera da letto, in un campo appena arato. Una posizione ideale per osservare, senza essere vista, che non ci siano nemici in agguato e magari invece trovare un ciuffo di erba medica o una corteccina da rosicchiare. Condizioni ideali per stare bene e poi riprodursi.

In Piemonte, in quasi tutte le province, non ci sono più le «Zrc» (di cui ad esempio Alessandria era esempio virtuoso), le zone di ripopolamento autonomo e cattura, cancellate da estese colture intensive e assenza di stoppie. Così le lepri per ripopolare le zone di caccia devono prima essere acquistate: in Italia o anche all'estero, specialmente in Paesi come Romania, Ungheria, Bulgaria, dove i prezzi sono più convenienti.. L'iter, spiegato dai carabinieri, è questo: gli enti fanno presente alla Regione la necessità di acquistare i leprotti e la Regione stanzia i fondi per l'acquisto. Gli animali prima di essere immessi vengono controllati dai veterinari, anzi devono già avere una scheda di accompagnamento.

1 Anno Le lepri fanno 2 parti all'anno e i piccoli diventano adulti tra i sei mesi e un anno

Ed è a questo punto che scatta «Lepus aliena» una operazione condotta dai carabinieri del Nas di Asti, Alessandria, Cuneo, diretto dal maggiore Biagio Carillo, operazione coordinata dal pm di Asti Delia Boschetto che si è avvalsa anche della sua squadra di polizia giudiziaria.

È il punto di arrivo di un anno di lavoro volto a verificare che tutti i passaggi siano stati corretti. Ad esempio potrebbe essere stata importata in Piemonte, Liguria, Lombardia una partita di lepri «in nero» che come spiegano i carabinieri del Nas «potrebbe essere stata immessa nei territori di caccia eludendo in maniera fraudolenta i controlli dei veterinari e facendo figurare autoctone lepri "straniere" e in questo modo utilizzando i fondi destinati alla caccia in modo indebito».

Maggiore Biagio Carillo durante una conferenza

In campo è sceso un pool di carabinieri Nas, non solo di Asti e Alessandria ma anche di Milano. Sono state fatte perquisizioni in aziende agricole, uffici pubblici, uffici privati nelle province di Asti, Alessandria, Brescia, Pavia, Genova, Torino, Verbania, Verona, Vicenza. Undici le perquisizioni, 18 gli ordini di esibizione della documentazione generale e 4 di quella animale.

Adesso procede la Procura astigiana, tutta la documentazione, i verbali e le prove raccolte dai carabinieri sono stati consegnati. Nessun commento da parte del pm Boschetto. E' stata però confermata, dagli ambienti investigativi, la circostanza che tra i destinatari dei decreti di perquisizione e degli ordini di esibizione di documentazione ci siano anche pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio appartenenti agli Atc dell'Astigiano. Gli Atc, riconducibili alla Regione, sono considerati enti pubblici. Massimo il riserbo sui nomi. Al momento a loro carico vi è solo il decreto di perquisizione con una succinta descrizione delle presunte violazioni penali: non un avviso di garanzia.

Le ipotesi d'accusa sono di truffa ai danni dello Stato e falso materiale e ideologico commesso da pubblici ufficiali.

Le lepri romene, ungheresi e bulgare sono a rischio Tularemia, una malattia dei conigli trasmissibile anche ad altri animali.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Polizia

Tunisino espulso dopo 28 anni da irregolare

E' finita dopo 28 anni la vita criminale italiana di Jilane Tabaj, un tunisino di 53 anni. Pochi giorni fa è stato scarcerato dalla casa di reclusione di Quarto per aver scontato una pena definitiva di 9 anni per spaccio di stupefacenti e violazione della normativa sul soggiorno degli stranieri. All'uscita ha trovato i poliziotti dell'ufficio Immigrazione della questura di Asti, che lo hanno accompagnato al Centro di identificazione ed espulsione di Torino in attesa del rimpatrio. A carico del nordafricano, che ha 4 condanne definitive e dal 1989 viveva sul territorio italiano pur senza aver quasi mai avuto un permesso di soggiorno, il prefetto già nel 2008 aveva firmato il decreto di espulsione. Ma il provvedimento non era stato attuato perché pochi giorni dopo il tunisino venne arrestato per spaccio di droga. Il questore Filippo Di Francesco ora ha ordinato l'allontanamento coattivo dal territorio nazionale, eseguito dagli agenti dell'Immigrazione coordinati dalla dirigente Cecilia Tartoni. Il legale di Tabaj, l'avvocato Michele Aufiero, non esclude di presentare un ulteriore ricorso. L'attività dell'ufficio Immigrazione si inserisce nel quadro dell'intensificazione del controllo sulla regolarità della permanenza degli stranieri sul territorio italiano voluta dal ministro dell'Interno Marco Minniti. [MA. C.]

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Sottoposto a sorveglianza speciale su istanza del questore

Era proprietario di 200 auto usate dai ladri nei raid notturni

Le sue auto sono state trovate negli ultimi anni sulle scene del crimine, nell'Astigiano e nell'Alessandrino, di furti in negozi, di rame, di materiale da cantiere, di casseforti, bancomat e casse continue di supermercati, talvolta utilizzate come «arieti» per demolire le vetrate delle attività commerciali e talvolta usate dalle bande di ladri per fuggire. Gianni Santi, 56 anni, astigiano, è un commerciante d'auto che nell'ultimo decennio ha dichiarato al Fisco redditi di poche migliaia di euro all'anno.

Il questore Filippo Di Francesco ha inviato l' istanza ai magistrati

Dal 2007 ad oggi, le banche dati del Pra e della Motorizzazione civile hanno registrato il suo possesso di oltre 200 veicoli. Auto e furgoni spesso fermati dalle forze dell'ordine durante controlli stradali: alla guida quasi sempre c'erano personaggi di etnia rom, albanesi coinvolti in vicende di criminalità, pregiudicati astigiani. Santi non era quasi mai a bordo. Un particolare che ha insospettito le forze dell'ordine.

La polizia stradale di Asti negli ultimi tre anni lo aveva già multato per 16 volte per «fittizia intestazione di autoveicoli», con la radiazione d'ufficio dei mezzi dal Pra.

In considerazione degli scarsi redditi e della mancanza di altre fonti ufficiali di sostentamento, i poliziotti della divisione Anticrimine della questura di Asti hanno ipotizzato che Santi sia un prestanome di clan criminali. Tra entrate quasi nulle e uscite tra il 2000 e il 2016 è stato ipotizzato un saldo negativo per oltre 300 mila euro. Il questore Filippo Di Francesco e la dirigente dell'Anticrimine Daniela Campasso hanno inviato un'articolata informativa ai magistrati. Il procuratore Alberto Perduca e il pm Giulia Marchetti hanno ottenuto dal tribunale collegiale presieduto dal giudice Roberto Amerio l'applicazione a carico di Santi della sorveglianza speciale per 3 anni con obbligo di residenza ad Asti. I giudici, su istanza della procura basata sulla legge contro la criminalità entrata in vigore nel 2011 hanno inoltre disposto la confisca dei beni intestati al commerciante. Si tratta di poche migliaia di euro depositati su un libretto bancario e di 39 fra auto e furgoni, per un valore commerciale complessivo valutato in 96 mila euro, le cui targhe sono state inserite nelle banche dati delle forze dell'ordine per il sequestro. Tra le auto che dovranno essere portate via dal carro attrezzi ci sono alcune Golf, una Bmw, una Mercedes e una decina di furgoni. Santi è difeso dall'avvocato Ferruccio Rattazzi: «Faremo appello. Ritengo che non vi siano i presupposti per l'applicazione della sorveglianza speciale e della confisca del patrimonio» ha detto il legale. [MA. C.]

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI